

L'emergenza giovanile



L'intervista **Paola Brunese**

Leandro Del Gaudio

Giudice Paola Brunese, sette giorni fa un gruppo di ragazzini ha picchiato un uomo di 50 anni che aveva difeso la figlia da una precedente aggressione. Che cosa prova di fronte a quelle immagini?

«Provo indignazione ma cerco di pensare a cosa si possa fare per arginare una deriva che travolge tutti: la società civile, chi subisce continue lesioni ma anche gli stessi giovani autori di simili reati. Parlo di reati che vanno considerati espressione di fragilità e disagio che gli adulti non sempre si dimostrano capaci di fronteggiare».

Da oltre tre anni presidente del Tribunale per i minori, il giudice Paola Brunese ragiona sulle strategie da mettere in campo. E sottolinea l'importanza di ricorrere «a lavori di pubblica utilità» per i minori ritenuti responsabili di gravi reati, ma anche di ridurre al minimo l'uso del «perdono giudiziale», strumento che risale addirittura al 1930.

Che cosa rischiano quei ragazzini, ammesso che venga acclarata la loro responsabilità?

«Nel caso in cui il processo accerterà la responsabilità dei singoli, la risposta giudiziaria sarà calibrata in base alle modalità delle singole condotte, alle relazioni dei servizi sociali, ai certificati dei carichi pendenti e penali degli imputati. Senza voler influenzare i giudici che si occuperanno del caso, ritengo, tuttavia, che la risposta giudiziaria debba essere tempestiva e rigorosa. Se il minore deve essere punito la pena potrà anche essere molto severa (senza che sia necessario abbassare a 17 anni la soglia della maggiore età)».

Come risponde a chi chiede maggiore severità verso ragazzi ritenuti responsabili di condotte gravi?

«Vorrei suggerire ai colleghi assegnati al settore penale del Tribunale per i minorenni di far ricorso alla applicazione dell'articolo 30 - come aggiornato dalla Riforma Cartabia - del codice penale minorile, che prevede l'irrogazione di sanzioni sostitutive delle pene brevi ed in particolare il lavoro di pubblica utilità per le pene non superiori a tre anni, (col consenso del minore che abbia superato l'età dell'obbligo scolastico).

Che tipo di svolta ci sarebbe?

«In tal modo, piuttosto che ricorrere frequentemente

«Minori, troppi benefici: ai ragazzi che sbagliano lavori di pubblica utilità»

► Babybulli, il presidente del Tribunale
«Ai colleghi giudici dico: ora più rigore»

► «Piazza Vanvitelli? Provo indignazione
servono assistenti sociali per i genitori»



**Chi viola la legge
va impiegato
in attività
di recupero
dei monumenti
o di volontariato**

**La messa alla prova
è un istituto valido
ma solo se il ragazzo
è meritevole
Stop estinzione
del reato per default**



LA RIFLESSIONE
Paola Brunese
Da oltre
tre anni
presidente
del Tribunale
per i minori
Sopra
una scena
tratta
dalla
fortunata
serie tv
Mare Fuori

all'istituto del perdono giudiziale, che è stato introdotto nella legislazione nel 1930 e che a me sembra non più attuale, - e che limiterei alle condotte di reato lievi, occasionali e che non facciano intravedere il rischio di recidiva -, i minorenni potrebbero essere impiegati in attività che attivino percorsi di riparazione e crescita civica, quali, ad esempio la cura di spazi verdi, l'assistenza ad anziani in RSA, l'affiancamento di allenatori in centri sportivo, e attività simili».

Che tipo di conseguenze avremmo?

«In questo modo il reato commesso costituisce l'occasione per il reo di sperimentare un percorso di cittadinanza attiva che lo tenga lontano da social ed impegnato in modo positivo».

Le indagini

Check sui cellulari

Verifiche sui telefoni cellulari di alcuni giovanissimi ritenuti responsabili dell'aggressione consumata nei confronti di un uomo che cercava di difendere le proprie figlie. Sono quattro i soggetti a cui i carabinieri hanno notificato il decreto di sequestro. Sono stati acquisiti telefoni cellulari ma anche alcuni capi di abbigliamento, nel tentativo di ricostruire eventuali responsabilità individuali per i fatti avvenuti la notte tra il 10 e l'undici ottobre scorso. Lesioni è l'accusa ipotizzata dal pm Ugo Miraglia Del Giudice, in forza alla Procura di Patrizia Imperato.

Le famiglie di quei ragazzi rischiano di dover versare risarcimenti dei danni?

«Le famiglie dei minorenni che vengono ritenuti responsabili di reati che hanno cagionato un danno possono essere chiamati dalle parti lese a risarcire il danno prodotto. Ma non mi accanirei sulle famiglie che, in taluni casi ed in alcune realtà, non sono in grado di contenere i figli; piuttosto istituirei corsi di educazione alla genitorialità responsabile stimolando la frequentazione degli stessi».

Il caso piazza Vanvitelli riguarda ragazzi non contigui alla camorra, per così dire "borghesi": è un fenomeno nuovo dal suo punto di vista?

«Purtroppo non tutti i reati vengono commessi da minori appartenenti a contesti vicini alla camorra ma spesso da ragazzi appartenenti a famiglie "normali". Le cause non possono essere sintetizzate in poche battute ma, per somme linee in tali ipotesi, le condotte devianti dipendono dal poco tempo che i genitori dedicano all'educazione dei figli; dal tempo eccessivo trascorso in rete dai minori che, abituati alla immediata gratificazione digitale, che non richiede sforzi, si annoiano nelle esperienze quotidiane meno coinvolgenti e cercano emozioni compiendo gesti scellerati».

Recentemente un giudice del tribunale per i minori ha respinto una richiesta di messa alla prova (un caso legato alle stese di camorra): si può dire che sia una nuova strategia?

«Condivido la scelta della collega che ha respinto la richiesta di sospensione del processo nel caso della commissione "di stese" perché la messa alla prova - che è un istituto che apprezzo pienamente - deve essere riservata a quei casi in cui l'imputato manifesti una seria e profonda volontà di cambiamento, risultando realmente pentito per l'azione commessa e disponibile ad cimentarsi in un impegnativo programma di recupero. Ma la messa alla prova non può costituire una scorciatoia per ottenere la declaratoria di estinzione del reato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DEDICARE PIÙ TEMPO
AGLI ADOLESCENTI
PER STRAPPARLI
DALLA FACILE
GRATIFICAZIONE
DEI CIRCUITI DIGITALI**

Dalla prima di Cronaca

L'Università dopo il rock

Stefano Causa

Manifesto futuristico dell'umanità canterà nel 2011. Ma almeno il futurismo storico c'entra tutto se confrontiamo Vasco con quel suo emulo di un secolo fa che si chiama Filippo Tommaso Marinetti. Partito rovesciando piatti e bicchieri col primo manifesto del futurismo 1909, Marinetti diverrà accademico d'Italia su decisione di Mussolini vent'anni dopo. Col Fascismo a pieni motori, il

gran cerimoniere del Futurismo intuisce che è venuto il momento di rimettere la tavola come stava. Cinquant'anni non assomigliano a trenta, ci sono promesse e figli da mantenere. Tutte le rivoluzioni cominciano per strada e finiscono a tavola fece notare Longanesi. E Vasco? Partito da Modena park è finito, lui straordinario, tra gli ordinari in aula magna. Chissà dove sarà andato a mangiare dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente	Milano	Tel. 02757091	Fax 027570242
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze	Napoli	Tel. 0812473111	Fax 0812473220
	Roma	Tel. 06377081	Fax 0637724830

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 0812473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it